

SALGONO I CONTAGI, GOVERNO IN CONFUSIONE

IMPREPARATI ALLA SECONDA ONDATA

MARCELLO SORGI

Il pomeriggio di passione a Montecitorio - nella Camera in cui dovrebbe essere più forte, per due volte è mancato il numero legale - della maggioranza decimata dalle assenze per Covid o quarantena, e dai troppi deputati fuori in missione, non solo ieri ha fatto brindare le opposizioni. Ma ha anche rivelato in che modo, a ranghi sparsi, l'alleanza giallorossa

si avvii a fronteggiare la seconda ondata del virus. Proprio quando dovrebbe serrare le fila su tre, quattro punti chiari per fronteggiare la nuova fase dell'emergenza, la coalizione mostra tutte le sue debolezze. Determinate in massima parte dall'implosione dei Cinque Stelle, ma a cui il Pd non riesce a rimediare. A dire la verità una certa confusione la rivela anche il governo. I provvedimenti che Conte si accinge a varare sono di difficile decifrazione.

IMPREPARATI ALLA SECONDA ONDATA

Se si vuol imporre l'obbligo d'uso della mascherina all'aperto, come qualche Regione ha già fatto, che senso ha limitarlo agli estranei ed escluderlo per i familiari? Immaginatoci il continuo leva-metti dei dispositivi di chi, uscito in compagnia di moglie e figli, e con in tasca, per sicurezza, una copia dello stato di famiglia, alla vista del primo sconosciuto sul marciapiede, dovrà correre a coprirsi bocca e naso per evitare una multa salata. E altrettanto complicato si presenta seguire i consigli che accompagnano la fase del ritorno del virus. Si suggerisce, ad esempio, di fare i vaccini per l'influenza e lo pneumococco (polmonite), per ridurre rischi e possibili complicanze di diversi tipi di contagio. Ma i vaccini non si trovano. Lo stesso vale per i tamponi, disponibili in numero assai minore alle necessità, anche se adesso ne esiste un tipo a risposta rapida che qualcuno riesce anche a comperare su Amazon. L'avvio dell'anno scolastico è andato com'è andato, adesso sta per arrivare il concorso per nuovi docenti che incrocerà la mancanza di supplenti e di termometri per misurare la temperatura agli studenti prima dell'ingresso in classe: tal che a Napoli un bidello estroso ha cercato di farlo con il vecchio metodo delle nostre nonne della mano sulla fronte, e con chissà quali risultati.

Il calcio va (o torna) verso il blocco, dopo l'assenza forzata del Napoli sul campo della Juventus. E chi se ne frega, ha detto più o meno il ministro della Salute, Speranza, commentando che non è certo in cima

alle priorità del governo e fingendo di ignorare che quella del pallone è un'industria che muove centinaia di milioni e dà lavoro a decine di migliaia di persone. Se il governo indugia giustamente sulla decisione, già presa all'estero in Francia e Inghilterra, di far chiudere in anticipo bar e ristoranti, una categoria colpita a morte dal lockdown, la stessa riflessione dovrebbe fare per gli stadi e tutto quel che gli gira intorno. Senza trascurare che su problemi come questi - gli orari da accorciare, le scuole da richiudere dopo averle aperte, il blocco dei confini delle zone-focolaio - è già ripreso lo scontro tra Stato e Regioni, con effetti che il ministro Boccia, che ha la responsabilità del coordinamento, non è certo di riuscire ad arginare. Inoltre, le insufficienze del sistema sanitario, dopo tanti, ripetuti annunci sul raddoppio dei posti in terapia intensiva, gli acquisti delle attrezzature, le assunzioni del personale, in molti casi, soprattutto al Sud, sarebbero ancora ferme a sette-otto mesi fa. Verificare per credere.

L'Italia era entrata nell'emergenza, a febbraio, come secondo Paese a rischio del mondo. Con tre mesi di lavoro sodo e un impegno indefesso del governo, era riuscita a scendere al diciannovesimo, togliendo a gran parte della popolazione l'ansia iniziale di trovarsi indifesa davanti al Covid. Sarebbe davvero un peccato che un lavoro così ben fatto fosse spreco tutto insieme, di fronte alla seconda ondata, annunciata, prevista e del tutto affrontabile. Sol che Conte, i suoi ministri e la maggioranza che dovrebbe sorreggerli in Parlamento, ritrovino la giusta concentrazione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

